

Aldilà e mondo antico, fra orrori e sorprese

DI **BIANCA GARAVELLI**

Teste mozzate parlanti, profezie in versi pronunciate da cadaveri tornati in vita, nascite di esseri mostruosi: il *Libro delle meraviglie* ci fa assistere a una processione di eventi misteriosi e inquietanti che hanno segnato l'immaginario dell'antica Roma, producendo leggende a catena. Flegonte di Tralle, erudito liberto vissuto alla corte dell'imperatore Adriano (76-138 d. C.), collezionava episodi in grado di destare la curiosità del suo mecenate e dei suoi cortigiani. Scrive anche, infatti, un saggio celebrativo delle grandi imprese atletiche, riproposto in questo volume, nei pochi frammenti rimasti, dai curatori Tommaso Braccini Massimo Scorsone, *Le Olimpiadi*: si dice che Adriano amasse a tal punto i giochi olimpici da farsi chiamare "Olimpio". Questa deferenza verso i gusti dell'imperatore aveva fatto addirittura pensare a un biografo di Adriano, Elio Sparziano, che l'imperatore stesso firmasse alcuni suoi scritti autobiografici, in cui rievocava episodi che gli stavano a cuore, con i nomi dei suoi liberti. E la vicinanza tra i due personaggi è ribadita da Marguerite Yourcenar nel suo celebre romanzo *Memorie di Adriano*, dove accanto all'imperatore incline all'arte e alla riflessione non mancava quasi mai Flegonte, sorta di speciale depositario dei suoi pensieri più segreti. Nativo di Tralle, l'attuale Aydin, in Turchia, nella valle del fiume Meandro, ha lasciato di sé poche testimonianze storiche (per esempio una citazione nell'*Historia Augusta*, la raccolta di biografie di imperatori romani), legate al suo rapporto con Adriano e alle sue opere, la più famosa delle quali è appunto *Il libro delle meraviglie*. Nonostante, nel suo tempo, avesse riscosso più consensi il testo dedicato alle Olimpiadi, tanto che il patriarca bizantino Fozio, nel IX secolo, raccontava con soddisfazione di essere riuscito a procurarsene una copia completa. Come per tutti i grandi libri dell'antichità, le ragioni della loro più o meno perfetta conservazione, che corrisponde al loro "successo di pubblico" nel tempo, non sono del tutto spiegabili. Nel caso del *Libro delle meraviglie* si può pensare al fascino delle sue storie che mettono letteralmente i brividi, e che ancora oggi possono suscitare la nostra curiosità, o il nostro scetticismo, se non la nostra angoscia. Il contenuto infatti è in gran parte il dettagliato racconto di eventi soprannaturali, che elaborano temi di origine popolare o letteraria. Soprattutto

morti che tornano in vita con tutto il loro corpo, o cadaveri mutilati che parlano, svelando un futuro quasi sempre tragico, tanto da indurre interi popoli a lasciare le loro case per sfuggire alla guerra, o risolti generali a cambiare i loro piani, come il console romano Acilio Glabrione mentre combatteva contro Antioco di Siria. I fantasmi del mondo antico sono ben diversi da quelli del nostro immaginario tinto di atmosfere gotiche: non spettrali figure incorporee, ma persone capaci di condividere pienamente ogni esperienza fisica con i viventi. La prima storia del libro è forse la più significativa: una giovane donna, Filinnio, muore subito dopo le nozze (forse il giorno dopo, come voleva una macabra tradizione narrativa dell'epoca). Poco tempo dopo si risveglia dal sonno della morte e va a trovare nottetempo un giovane, Macate, che, non sapendo che è morta, se innamora. I due passano insieme due romantiche, diremmo oggi, notti in cui si amano, mangiano, si scambiano doni. Finché una serva curiosa non riconosce nella ragazza la sposa da poco defunta e ne avverte i genitori, che la terza notte piombano nella stanza di Macate, interrompendo il soprannaturale idillio. Ricevono così gli amari rimproveri di Filinnio, che li accusa di non aver rispettato la "volontà degli dei" e poi muore per la seconda volta. Come se passare tre notti da viva avesse potuto riportarla in vita definitivamente, oppure soddisfare una sua legittima "fame d'amore" causata dalla morte prematura. La triste storia fa venire in mente l'infelice riuscita del ritorno dall'aldilà di Euridice, ma anche, in tempi più vicini, la resurrezione della sposa e madre da poco trapassata Inger, evento finale del film *Ordet* di Carl Theodor Dreyer. Il filo rosso dei morti viventi si insinua fino a noi, inducendoci a ripensare al mistero della vita, di cui la morte non è affatto l'epilogo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Flegonte di Tralle
IL LIBRO DELLE MERAVIGLIE
e tutti i frammenti

Einaudi Pagine 116. Euro 25,00



Antonio Canova,
«Orfeo
ed Euridice»

classici

Storie che mettono i brividi, fra eventi soprannaturali e morti che tornano in vita: sono quelle raccolte da Flegonte di Tralle, dotto erudito alla corte dell'imperatore Adriano, nel «Libro delle meraviglie». Ma i fantasmi di quell'epoca sono assai diversi dagli spettri di atmosfere gotiche

